



IL DIRETTORE DELL'UNITÀ con il comandante partigiano Giuliano Montanini e Anna Rosa Nannetti, "bambina di Marzabotto"

# La Resistenza è ora Il comandante passa il testimone

**U**n comandante partigiano, novantenne e cieco, che con voce tonante chiama una ragazzina, "vieni qui ho una cosa per te". La sala gremita. La ragazza, una delle "bambine dell'Anpi", si ferma dritta davanti al vecchio che non può alzarsi né vedere. Lui le dice "tieni, questo è per te" e le consegna il suo fazzoletto. Un triangolo tricolore. La ragazzina se lo annoda al collo. Non ha vent'anni. "E' per te perché la Resistenza è adesso. E' una cosa viva, è un sentimento. Io non ho mai avuto paura, ma adesso c'è bisogno di voi. Non celebrazioni di date, non commemorazioni di morti. Serve far vivere l'insegnamento e incarnarlo. Se c'è pericolo, e c'è pericolo, oggi toc-

CONCITA DE GREGORIO

*Nella sala degli stemmi di Castelfidardo una giornata coi giovani dell'Anpi, molti non ancora ventenni, e i loro nonni che raccontano e raccomandano: adesso tocca a voi far vivere lo spirito di rivolta a tutti i fascismi*

ca a voi". Applauso in piedi.

Non è stato possibile per nessuno, domenica nella sala degli Stemmi del Comune di Castelfidardo, scansare i trabocchetti delle lacrime. Gente di mestiere, gente abituata a stare in tv, gente anziana che ne ha viste tante quasi tutte, ragazzi di vent'anni che per piangere ce ne vuole. Eppure. E' difficile da raccontare che cosa esattamente scardini le difese anche quando lo sai, sei lì per quello, te lo aspetti. Le storie incarnate, certo. Le persone che dicono di sé con parole semplici. Anna Rosa Nannetti che aveva 14 mesi a Marzabotto e adesso è qui con la sua collana rossa a dire "ci abbiamo messo del tempo, gli altri bambini ed io, a raccontare perché per tutta la vita non ne avevamo parlato mai. La nostra storia era rimasta nascosta in un luogo fondo e scuro, noi sopravvissuti senza madre né padre, senza fratelli. Un giorno, poco a poco, abbiamo cominciato a parlare. Ci sono voluti mesi anche per scrivere una pagina sola, certe volte". Helga Schneider che aveva sette anni il giorno del rogo di Berlino, lei tedesca qui fra i partigiani, "quando sento che dite 'i tedeschi' mi viene sempre una fitta al cuore, io che ho avuto una madre nazista vi ringrazio, oggi, di avermi voluta con voi. Sono 15 anni che scrivo e faccio conferenze, è la prima volta che non riesco a parlare". La madre, una SS, una guardiana del campo. "Non l'ho vista per trent'anni, poi per altri trenta. Adesso ha novant'anni e l'ho incontrata da poco. E' ancora nazista. Sono orfana anche io della guerra, orfana col calvario di non esserlo".

Il comandante Giuliano Montanini, quello cieco, che dice "eravamo solo ragazzi come siete voi adesso" e i ragazzi nella sala, tantissimi, ad applaudire a mani alte. E' questo anche che commuove: i ragazzi col fazzoletto al collo che dicono "tocca a